

CONSIDERAZIONI SU RECENTI SCAVI AL CASTELLIERE DI ELLERI E CONFRONTI CON ABITATI COEVI DEL CAR- SO TRIESTINO E GORIZIANO

FRANCA MASELLI SCOTTI

Soprintendenza BAAAS del Friuli-Venezia Giulia, Piazza Libertà 7, Trieste, Italia

E' mio proposito riepilogare i risultati delle ultime ricerche sui castelli in nell'area triestina e goriziana, con particolare riguardo alla loro fase iniziale.

Un punto fermo negli studi su questo argomento è rappresentato dalla mostra del *Caput Adriae* e dal convegno che ne è seguito nel 1983.¹ In quell'occasione lo studio tipologico-comparativo dei materiali ha portato a formulare l'ipotesi che gli insediamenti giuliani siano più antichi di quelli friulani e che alcuni risalgano già al Bronzo medio (XVI/XIV sec. a. C.).² I limiti di questo metodo consistono nella scarsa possibilità di trarre elementi sulla vita degli abitati; d'altra parte l'attività di scavo si è dovuta limitare finora, per motivi contingenti, a modesti saggi che, a loro volta, poco aggiungono ai risultati degli studi tipologico-comparativi sui vecchi materiali.

Lo scavo di Elleri, presso Muggia, sebbene appena iniziato, potrà probabilmente fornire una serie più ricca di notizie, anche perchè ci proponiamo di estendere l'area d'indagine in modo da individuare possibilmente i limiti dell'abitato e la struttura dell'insediamento nelle varie fasi di sviluppo. La scelta per un approfondimento della problematica dei castelli è caduta su Elleri³ in quanto la durata di questo abitato è eccezionale e va dal medio Bronzo all'età romana.

Nel 1985 la Soprintendenza archeologica ha iniziato lo scavo,⁴ riprendendo un precedente saggio fatto negli anni 1976-81 dalla Società di Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia sulla sommità della collina, nella zona della macerie, che è quanto resta dell'antica cinta.

Si è messa in luce una stratigrafia particolarmente complessa ed una serie di strutture murarie sovrapposte. La più antica è rappresentata da una struttura perimetrale appoggiata direttamente sui colluvi di base sterili: è costituita da due paramenti costruiti a secco, all'interno dei quali si nota un riempimento di blocchi immersi in una matrice limoso-sabbioso-argillosa (h conservata cm 70; largh. max. cm 280-300).

Caratteristica è la scelta per il paramento di lastre di arenaria molto grandi (largh. cm 35-55; lung. cm 40-75; spessore cm 5-12) accostate con maggior cura verso l'esterno dove formano una superficie piana; il sistema costruttivo seguito sembra procedere per erezione di pile verticali anziché secondo una progressiva sovrapposizione di assise orizzontali.

Il suolo di abitato riferibile a questa struttura è la US 23, cui si sovrappone la US 22; quest'ultima risulta essere un deposito colluviale formatosi a spese dei depositi antropici di centro.

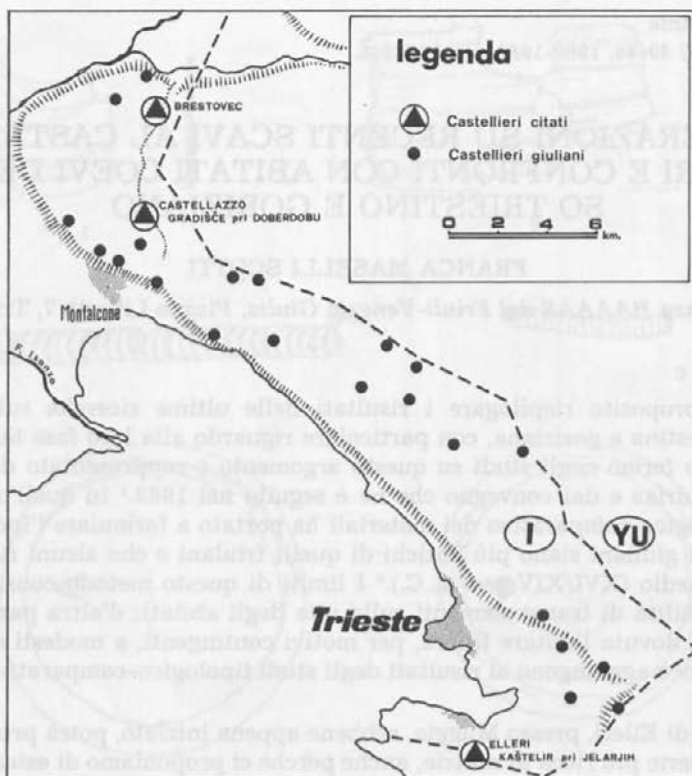


Fig. 1: I castellieri giuliani.
 Sl. 1: Gradišča Julijske krajine.

I materiali dell'unità stratigrafica più profonda presentano fogge già note nel repertorio «arcaico» dei castellieri istriani e triestini. Si tratta di olle con imboccatura stretta, sottolineata da cordoni e tendente all' orlo a corona (tav. 1: 3) oppure con orlo diritto e spalla molto sviluppata (tav. 1: 1); si notano ancora olle ovoidali, decorate da cordoni, con prese a linguetta (tav. 1: 4). L'altra forma vascolare riconoscibile è costituita dalle tazze, fra le quali si distingue un tipo con larga vasca emisferica, breve orlo svasato da cui nasce un'ansa ad »X« con strozzatura centrale (tav. 1: 2), che sulle olle si presenta di solito liscia. Frequenti sembrano pure i boccali, di piccole dimensioni, caratterizzati da breve orlo svasato su cui s'impone un'ansa a nastro a fronte triangolare, talora sopraelevata (tav. 1: 7, 8). Nel repertorio delle anse, anche se non riconducibili a una forma vascolare precisa, sono da ricordare quelle a nastro verticale, profilo angolare, talvolta superiormente insellate oppure espanse in una piastra quasi triangolare (tav. 1: 9, 6). La decorazione sembra consistere esclusivamente in elementi plastici, quali bugne e cordoni, talvolta combinati in semplici motivi decorativi.

Quanto ai reperti ceramici dell'US 22, ritornano le tazze con ansa a »X« (tav. 2: 1), mentre si segnala la presenza di olle e di doli ovoidi con orlo svasato a spigolo



Fig. 2: Elleri, particolare della struttura più antica.

Sl. 2: Kaštelir pri Jelarjih. Pogled na najstarejše obzidje.

interno, talvolta sottolineato da un cordone plastico orizzontale, talvolta con presa a linguetta (**tav. 2:** 3, 2).

Cronologicamente i materiali di queste unità stratigrafiche sembrano collocabili nell'ambito del Bronzo medio,⁵ anche se compaiono alcuni elementi, specie nell'unità superiore, assegnabili al Bronzo medio-recente.⁷ L'identità di parte dei materiali dell'US 22 con la precedente si spiega con il fatto che si tratta di un deposito originato dal dilavamento di una zona di abitato coevo, posta più a monte.

Per gli abitati del Carso goriziano accenno qui ai primi risultati degli studi in corso e ai problemi originati dalla ricognizione intrapresa dalla Soprintendenza dei materiali depositati presso il Museo Provinciale di Gorizia in vista di una nuova esposizione nei locali in corso di restauro a Borgo Castello.

Esemplificativamente presentiamo due abitati, Brestovec⁷ e Castellazzo,⁸ posti lungo la strada del Vallone, collegamento naturale del Carso goriziano alla zona del Timavo e al mare sin da epoca preistorica, sicuramente percorso da una strada in epoca romana e successivamente.

In entrambi i siti ci sono olle ovoidali cordonate con prese a linguetta, con o senza impressioni digitali (**tav. 3:** 7); olle con orlo a »T« (**tav. 3:** 1); tazze carenate (**tav. 3:** 2, 3); anse a nastro, sia a profilo angolare sia tricololate (**tav. 3:** 6, 8). A Brestovec in particolare si segnalano tazze con ansa a nastro, superiormente contraddistinta da due apofisi, ed un vasetto con bugne forate (**tav. 3:** 5, 4).

Nei materiali esaminati sembrano prevalere gli aspetti relativi ad una fase posteriore a quella di Elleri e da porsi nell'ambito del Bronzo recente.⁹ A Castellazzo, tuttavia, esiste una consistente presenza di industria litica e di materiali ceramici che, in base ad analisi tipologiche, sembrano precedere la fase di primo insediamento ad Elleri. Anticipando alcuni dei dati che vengono trattati più ampiamente in uno studio in corso di stampa,¹⁰ si può notare che i reperti ceramici da un lato sembrano ricollegarsi alla corrente campaniforme (tav. 4: 1-2), dall'altro, in alcune forme e nei motivi ornamentali (tav. 4: 3-5), si richiamano allo stile di Lubiana. Quanto alla litica (tav. 4: 6-10), sembrano prevalere gli aspetti collegabili all'eneolitico. Una quantità consistente di materiali attesta una probabile frequentazione di Castellazzo alla fine del terzo-inizi del secondo millennio, differenziando questo abitato d'altura da siti analoghi nel territorio triestino e goriziano, dove solo sporadicamente si riscontrano materiali anteriori al Bronzo medio in sedi poi utilizzate dai castellieri come ad esempio a S. Michele in Val Rosandra.¹¹

Allo stato attuale delle nostre conoscenze sul materiale del Bronzo antico relativamente alla zona considerata non possiamo stabilire se tra la frequentazione più antica e l'insediamento ascrivibile alla tipologia degli abitati fortificati noti come castellieri vi sia una cesura o sussista, invece, continuità. Sarà comunque da approfondire il tipo di relazione esistente tra gli insediamenti del Bronzo medio e quelli precedenti.

Per ora l'unico elemento strutturale che consente di riferire i castellieri più antichi della nostra zona al Bronzo medio è la cinta di Elleri, che è anche la struttura più antica finora identificata nei castellieri giuliani.

¹ Si veda a questo proposito AA. VV., *Preistoria del Caput Adriae, catalogo della mostra* (Trieste 1983) e M. Moretti, *Aspetti e problemi relativi all'età del Bronzo nella mostra Preistoria del Caput Adriae*, in: *Preistoria del Caput Adriae, atti del convegno internazionale* (Trieste 1984) 75-80.

² A. Cardarelli, *Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del Bronzo e prima età del Ferro*, in: *Preistoria del Caput Adriae, catalogo*, 87-112.

³ Per le indagini su castelliere di Elleri si veda: D. Cannarella, *Il carso* (Trieste 1968) 205; D. Cannarella, *Note di aggiornamento*, in: C. Marchesetti, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione giulia* (ristampa), *Quaderni Soc. Preist. Protost. Reg. Friuli-Venezia Giulia* 3 (1981) 263-265; B. Lonza, *La ceramica del castelliere degli Elleri*, *Quaderni Soc. Preist. Protost. Reg. Friuli-Venezia Giulia* 4 (1981); M. Moretti, in: *Preistoria del Caput Adriae, catalogo*, 123-127; K. Moser, *Ergebnisse der Ausgrabungen am Monte Castellier oberhalb Muggia in Istrien*, *Mitt. Zentr. Komm.* 16, 1890, 207 s; C. Pitti, *Relazione sugli scavi effettuati sul castelliere degli Elleri nell'agosto 1976*, *Atti Soc. Preist. Protost.* 3, 1975-77, 125-30; A. Riedel, *La fauna del*

castelliere degli Elleri (Trieste), *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste*, 29, 2, 1976.

⁴ F. Maselli, *Atti Mem. Soc. Istr. Arch. St. Patr.* 33, 1985, 247-248; *Ib.*, 34, 1986, 160-162.

⁵ Confronti con fogge tipiche per il Bronzo medio sono: tazze con ansa a »X« (A. Cardarelli, n. 54), boccali con ansa a nastro a sezione triangolare nella parte superiore (A. Cardarelli, n. 71), olle con spalla pronunciata (A. Cardarelli, n. 75), anse a nastro con espansione superiore a piastra (A. Cardarelli, n. 92, n. 113).

⁶ Forme vascolari considerate tipiche del Bronzo medio-recente sono: dolio e olla con orlo svasato e spigolo interno, sottolineato esternamente da cordone (A. Cardarelli n. 73, 77).

⁷ C. Marchesetti (n. 3) 42; U. Furlani, *Aquil. Nost.* 44, 1973, 184; *Id.* in: *Età del Bronzo e del Ferro nell'Isontino*, *Atti Convegno* 1977 (1979) 15.

⁸ Castellazzo e i suoi materiali sono oggetto di una pubblicazione in corso di stampa: I. Ahumada Silva, F. Maselli Scotti, E. Montagnari Kokelj, *Annali di Storia isontina* 2.

⁹ Sono considerati elementi del Bronzo recente: olle con orlo a »T« (P. Cassola Guida, in: *Preistoria del Caput Adriae, Catalogo*, 76), tazze carenate (A. Cardarelli, n. 41), cordoni

con andamento curvilineo ad impressioni e tacche (A. Cardarelli, 96, n. 183).

¹⁰ Su questo argomento si veda M. Montagnari Kokelj, *Annali di Storia isontina* 2; Ead., *Castellazzo di Doberdò and Some Copper Age*

– *Early Bronze Age Aspects in Friuli Venezia Giulia*, in: *L'Età del Rame in Europa*, Atti Congresso Viareggio (1987) in corso di stampa.

¹¹ F. Maselli Scotti, *Aquil. Nost.* 57, 1986, 338 ss, tav. 2: 1.

IZSLEDKI NOVIH IZKOPAVANJ NA KAŠTELIRJU PRI JELARJIH V PRIMERJAVI S SOČASNIMI NASELBINAMI TRŽAŠKEGA IN GORIŠKEGA KRASA

Povzetek

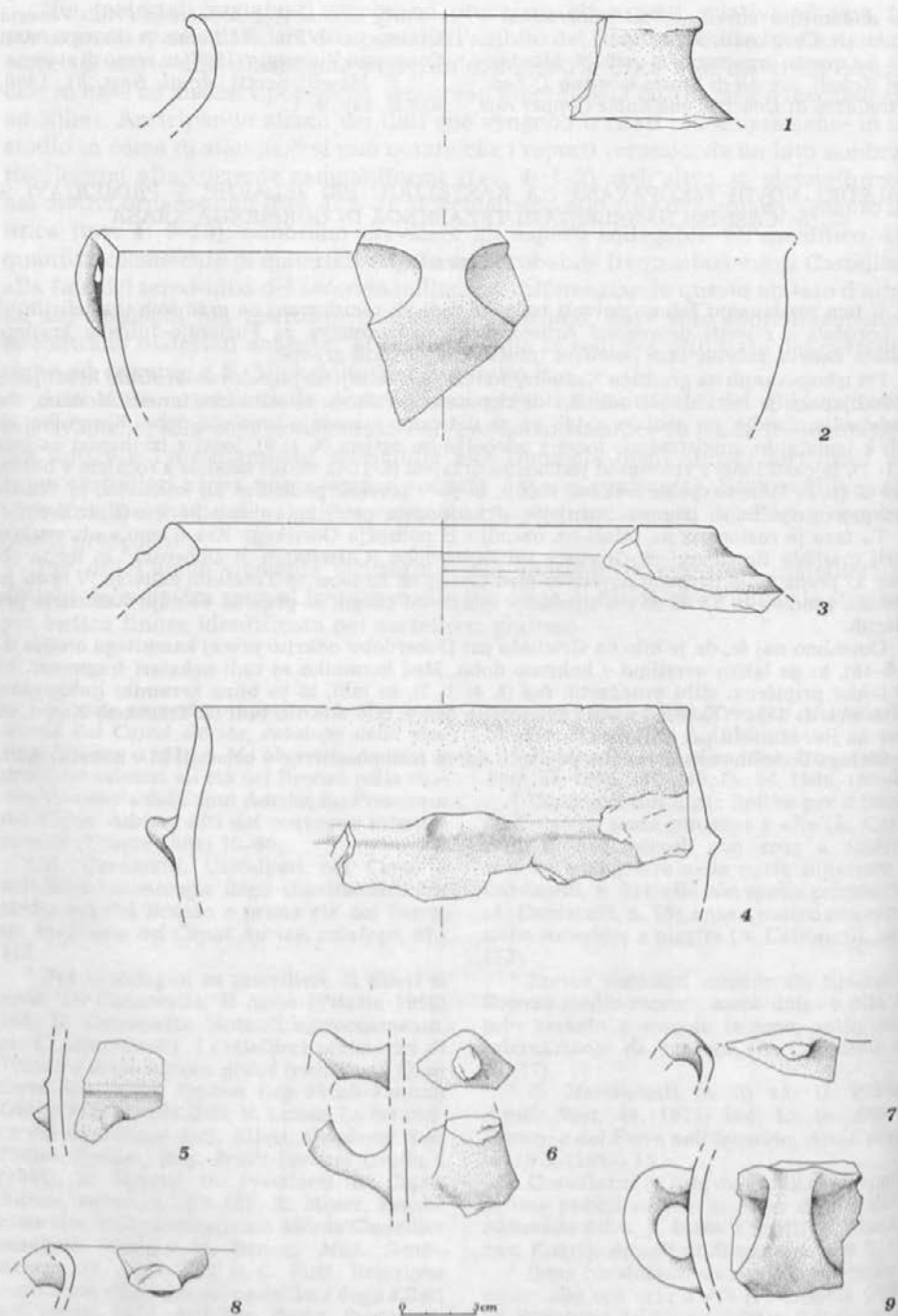
V tem predavanju želimo povzeti izsledke zadnjih raziskovanj na gradiščih (kaštelirjih)^{1,2} in poročati o novejši dejavnosti Arheološkega nadzorništvaja za Furlanijo-Julijsko krajino, kolikor zadeva začetne faze poselitve tržaških in goriških gradišč.

Pri izkopavanjih na gradišču Kaštelir,³ ki leži med Jelarji na jugoslovanski strani in Miljami na italijanski, je bil l. 1985⁴ odkrit zid, ki poteka po obodu naselbinske terase. Menimo, da predstavlja obzidje, na podlagi najdb pa ga datiramo v srednjo bronasto dobo. Keramiko, ki sodi k temu zidu, predstavljajo lonci z odebeljenim ustjem (t. 1: 3), lonci z izvihanim ustjem (t. 1: 1), jajčasti lonci z rebrom in jezičastim držajem (t. 1: 4), velike skodele z ročajem v obliki črke X (t. 1: 2) in navpični trakasti ročaji, ki so v prerezu polkrožni ali kolenasti, ki včasih presegajo ustje in se pogosto zožujejo od spodnjega proti zgornjemu koncu (t. 1: 6–9).^{5,6}

Ta faza je zastopana na tržaškem ozemlju. S področja Goriškega Krasa smo v obravnavo zajeli gradišče Brestovec⁷ in Gradišče pri Doberdobu (*Castellazzo di Doberdò*),⁸ ki ležita ob cesti, ki predstavlja naravno povezavo med Goriškim Krasom in Tržaškim zalivom. V obeh je prisotno gradivo (t. 3), ki se zdi tipološko mlajše od onega, ki pripada obzidju Kaštelirja pri Jelarjih.

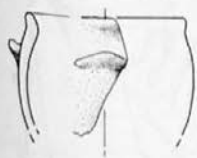
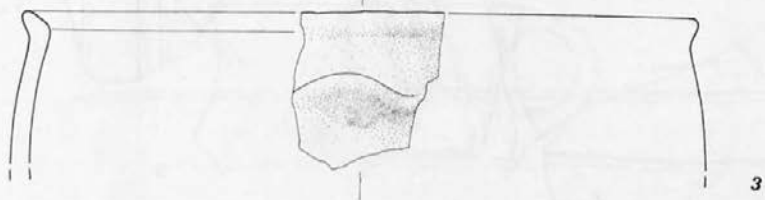
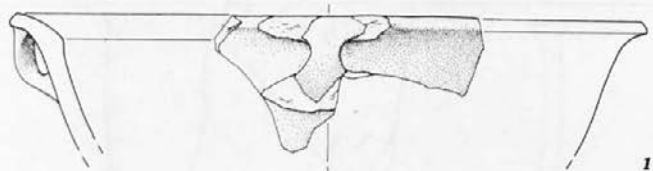
Omenimo naj še, da je bilo na Gradišču pri Doberdobu odkrito precej kamnitega orodja (t. 4: 6–10), ki ga lahko uvrstimo v bakreno dobo. Med keramiko so tudi nekateri fragmenti, ki jih lahko pripišemo stilu zvončastih čaš (t. 4: 1, 2), in taki, ki so blizu keramiki ljubljanske kulture (t. 4: 3–5).¹⁰ Keramika stila zvončastih čaš je bila odkrita tudi na Tržaškem Krasu, in sicer na Sv. Mihaelu pri Boljuncu.¹¹

Naloga bodočih raziskovanj bo pojasniti odnos med poselitvijo v bronasti in v bakreni dobi.

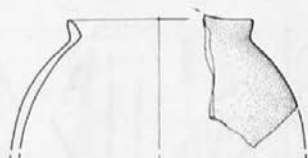


Tav. 1: Elleri, unità stratigrafica 23, 1-9 ceramica, 1:3.

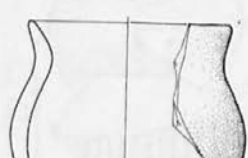
T. 1: Kaštelir pri Jelarjih, stratigrafska enota 23. 1-9 keramika, 1:3.



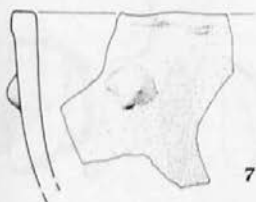
4



5



6



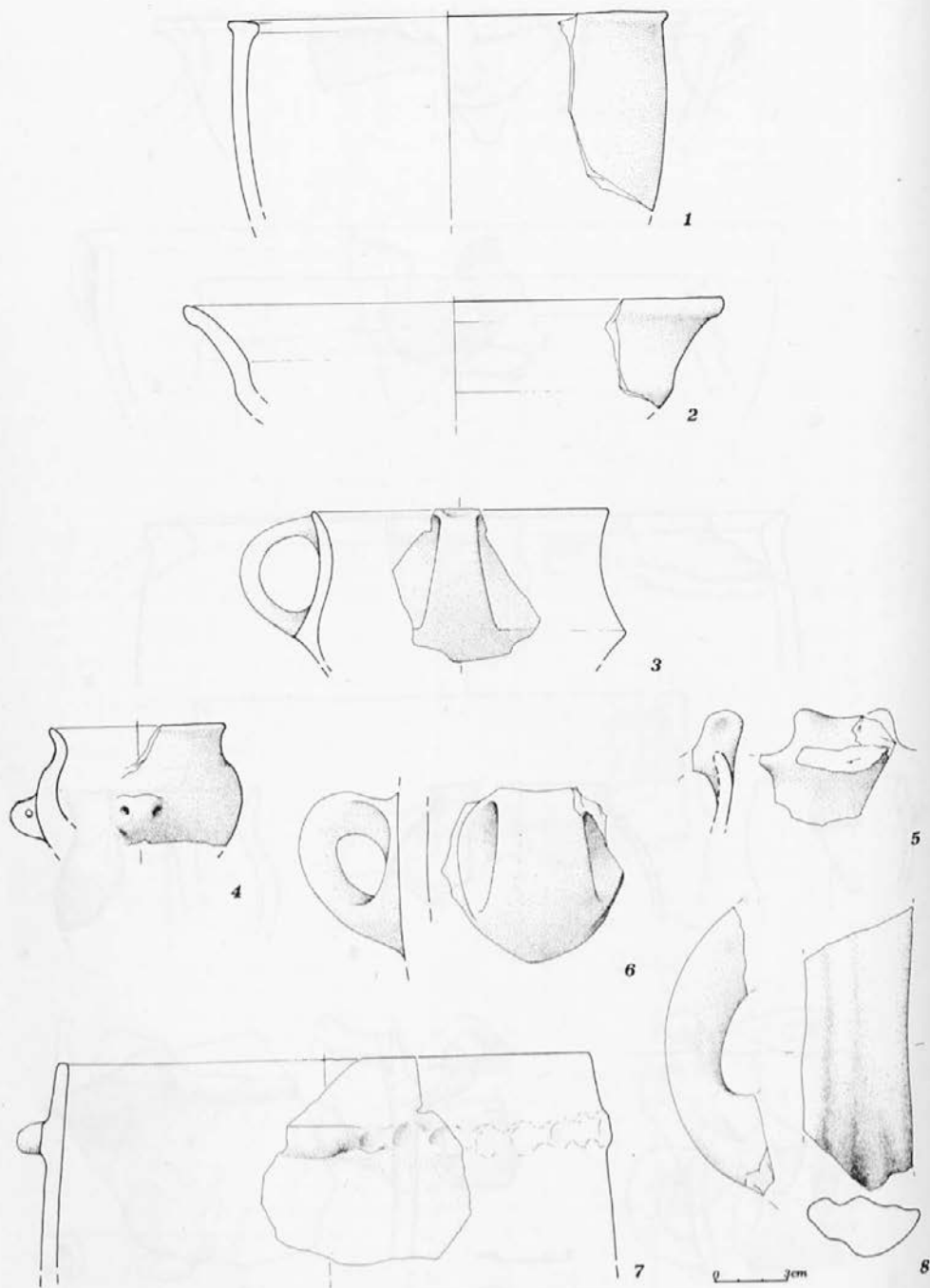
7

0 3cm



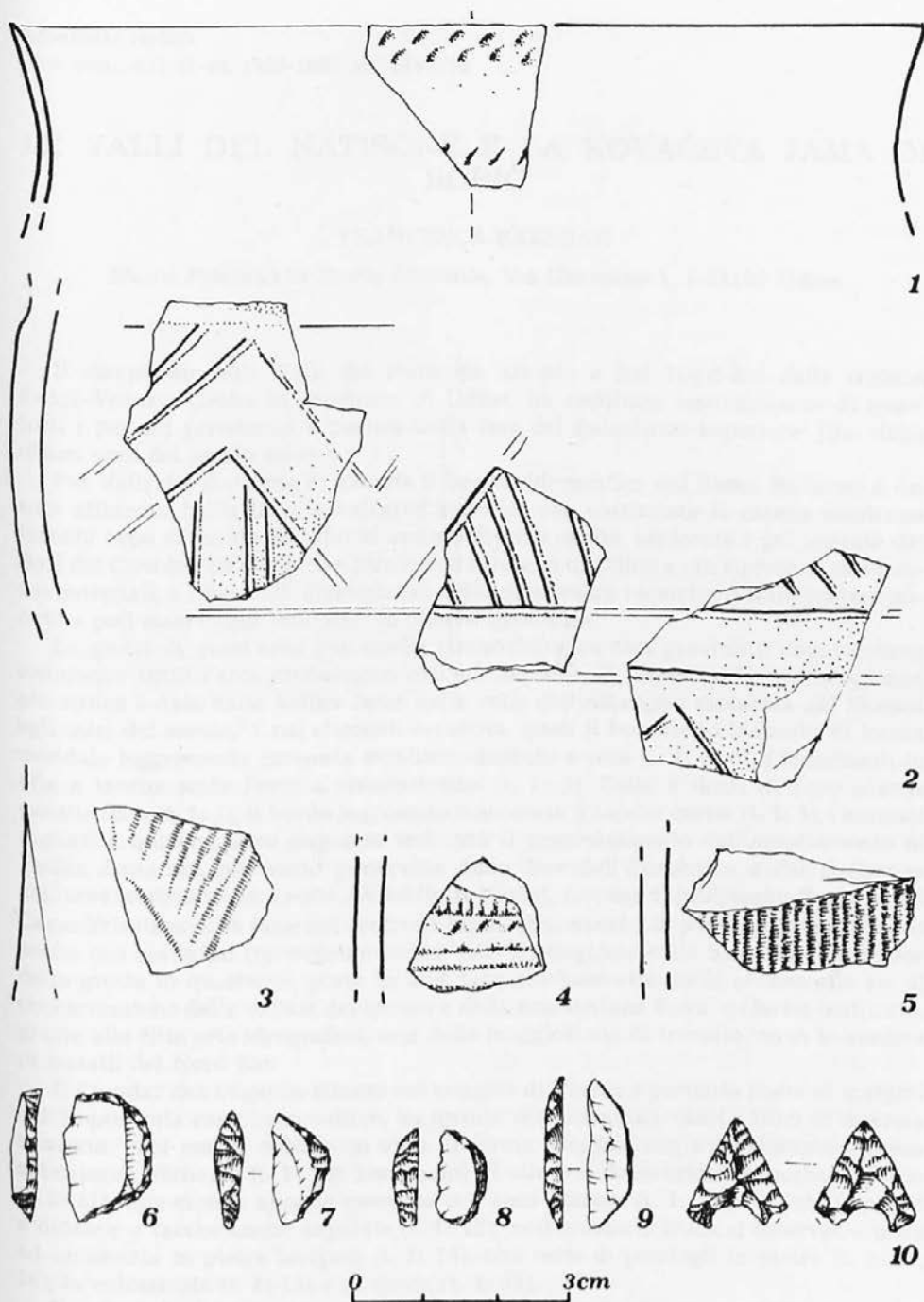
8

Tav. 2: Elleri, unità stratigrafica 22. 1-8 ceramica, 1 : 3.
T. 2: Kaštelir pri Jelarjih, stratigrafska enota 22. 1-8 keramika, 1 : 3.



Tav. 3: Brestovec. 1–8 ceramica, 1 : 3.

T. 3: Brestovec. 1–8 keramika, 1 : 3.



Tav. 4: Castellazzo di Doberdò, elementi tipo campaniforme, 1-2 ceramica, 6-10 industria litica; decorazioni tipo Lubiana, 3-5 ceramica, 1:1.

T. 4: Gradišče pri Doberdodu, elementi kulturnega kompleksa zvončastih čaš, 1-2 keramika, 6-10 kamnito orodje; okras v stilu ljubljanske kulture, 3-5 keramika, 1:1.